



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO

Sabato 30 gennaio 2021

INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE

dott. Ignazio De Francisci

Grazie Signor Presidente della Corte.

Anche quest'anno inizio il mio intervento con un deferente saluto al Capo dello Stato Sergio Mattarella, simbolo della unità nazionale, al quale tutti guardiamo con stima soprattutto in questi tempi tristi di pandemia e di incertezza politico istituzionale.

Ringrazio tutti gli intervenuti a questa Cerimonia, il Cardinale Arcivescovo Matteo Zuppi, i Colleghi e il Prefetto di Bologna dott.ssa Francesca Ferrandino.

Un cordiale saluto al rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura, avv. Alessio Lanzi e a quello del Ministro della Giustizia Collega dott.ssa Alessandra Cataldi.

Un saluto particolare al Presidente Roberto Aponte che ha guidato la Corte d'Appello per circa un anno dopo il pensionamento del Presidente Colonna; ho avuto modo di apprezzare le sue doti umane e professionali e lo ringrazio per quello che ha fatto e per l'insegnamento che mi ha dato anche all'interno del Consiglio Giudiziario.

Un cordiale saluto agli Avvocati emiliano romagnoli, qui rappresentati dalla avvocata D'Errico, Presidente dell'Ordine di Bologna, con i quali il confronto è sempre interessante e proficuo, in tutte le sedi, nell'osservatorio penale e nel Consiglio Giudiziario, occasioni nelle quali ho personalmente apprezzato il loro contributo. Essi sono, come spesso affermo, indispensabili interlocutori del nostro quotidiano impegno.

Un sentito saluto ai vertici delle Forze dell'Ordine sempre al nostro fianco nonostante le numerose emergenze che le impegnano sempre di più; mi sia consentito rivolgere a tal proposito un caro saluto al nuovo Comandante Generale dell'Arma dei

Carabinieri, il generale Teo Luzi, romagnolo, con il quale ho lavorato a Palermo qualche anno addietro.

Quest'anno travagliato, questo 2020 che abbiamo lasciato alle nostre spalle, ci ha caricato di tristezza per i tanti lutti che il nostro Paese ha avuto, oltre ottantamila morti, e questa tristezza è stata acuita dalla scomparsa di due Colleghi che in Procura Generale hanno prestato servizio, Attilio Dardani deceduto il primo novembre 2020 dopo essere andato in pensione nel 2016 e Paolo Giovagnoli, Procuratore a Modena, mio compagno di studi alla Sapienza di Roma e di concorso, deceduto improvvisamente il 10 luglio 2020. A entrambi va il mio commosso ricordo.

Le brevi osservazioni sull'andamento della giustizia penale nel Distretto di Bologna non possono che iniziare parlando di ndrangheta e delle sentenze che hanno avuto come

oggetto principale questa organizzazione criminale. La Corte di Appello di Bologna il 17 dicembre scorso ha concluso il processo Aemilia con rito ordinario confermando in gran parte l'impostazione della sentenza di primo grado del Tribunale di Reggio Emilia. Per i 34 imputati di associazione mafiosa ci sono state trentuno conferme della condanna. Solo due sono state le assoluzioni, peraltro nei confronti di imputati condannati per altri reati, a 6 anni e sei mesi uno e a 7 anni e tre mesi l'altro. Due imputati di concorso esterno alla organizzazione mafiosa sono stati condannati con modeste riduzioni di pena.

La fase di appello è iniziata il 19 febbraio 2020 e, nonostante il lockdown e i rallentamenti dovuti alla pandemia da coronavirus, è stata portata a conclusione grazie a una accorta e tenace attività del Presidente e della Corte e alla leale collaborazione tra pubblica accusa e difesa. Alle Colleghe che hanno rappresentato l'accusa, Luciana Cicerchia, Lucia Musti e Beatrice Ronchi (quest'ultima applicata dalla Procura di Bologna), nonché al Collega Valter Giovannini va il ringraziamento dell'Ufficio per l'ottimo lavoro e il notevolissimo impegno devoluto nel processo di ingente mole, uno dei più importanti nella storia del contrasto alla ndrangheta in Italia. Questo dibattimento si è svolto nella ricostruita aula presso la Casa Circondariale di Bologna, abbastanza ampia da potere rispettare la normativa anti Covid, e anche oggi, come già l'anno scorso, voglio sottolineare la celerità con cui la predetta è stata ristrutturata e ciò grazie all'impegno del Ministero della Giustizia e del Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria, che ha accolto positivamente la richiesta di finanziamento dell'opera e grazie anche alla sinergia che si è creata tra il Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria e le articolazioni bolognesi del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Mi sembrano risultati importanti e confortanti perché se è vero che la presenza della ndrangheta in questa Regione è una innegabile realtà è altrettanto vero che il tanto criticato sistema giustizia, spesso, funziona.

Altro tema fondamentale è quello connesso alle indagini sui mandanti della strage del due agosto 1980; è in corso la udienza preliminare e quindi aspettiamo gli esiti. Questo Ufficio ha investito molto in queste indagini, impegnando due Magistrati, Umberto Palma e Nicola Proto, più l'Avvocato Generale Alberto Candi; li ringrazio per il gravoso lavoro portato avanti.

Noi siamo pazienti, ma tenaci.

Altro tema che l'anno scorso occupò ampio spazio in questa sede fu quello del c.d. "caso Bibbiano". E' in corso l'udienza preliminare e quindi dobbiamo aspettare l'esito, certi che la

competente Autorità Giudiziaria di Reggio Emilia farà tutto il possibile per una celere definizione di questa fase processuale.

Gli anni scorsi in questa sede abbiamo commentato con preoccupazione i segnali provenienti dalla **giustizia minorile** in particolar modo con riferimento ad alcuni gravissimi delitti commessi da minorenni, e anche quest'anno i motivi di consolazione sono esigui. La Collega Marzocchi, Procuratore per i Minori di questo Distretto, che ringrazio per l'impegno profuso, ha reso con parole misurate, ma senza infingimenti, quali sono state le conseguenze della emergenza Covid sui minori, soprattutto in riferimento all'ambito della giustizia civile.

Ha segnalato infatti "l'interruzione delle attività di verifica delle situazioni di disagio segnalate che si svolgono con visite domiciliari e colloqui necessariamente sospesi". Ciò causa la impossibilità di definire i procedimenti civili, spesso molto più delicati di quelli penali. E ancora "la sospensione della frequenza scolastica ha avuto pesanti ricadute sulla emersione e sull'accertamento di situazioni di pregiudizio, costituendo le istituzioni scolastiche il luogo di elezione per la conoscenza della situazione di un minore sia per le dichiarazioni che talvolta vengono rese al personale della scuola, sia per l'osservazione quotidiana del suo stato personale, fisico ed emotivo." Forse nella scelta se riaprire o no le scuole bisognerebbe tenere conto anche di queste considerazioni di chi, come la magistratura minorile, ha un punto di osservazione privilegiato.

Sul lato della giustizia penale si osserva un rilevante aumento dei delitti di pedopornografia e di maltrattamenti in famiglia, fenomeni compatibili con l'ampliarsi della dimensione domestica della vita nel trascorso anno. Altro fenomeno preoccupante è costituito dall'aumento tra i minori degli atti di autolesionismo e di intossicazione etilica. Grande è stato l'impegno della Procura per i Minori e buoni i risultati, nonostante la gravissima carenza di personale amministrativo alla quale si inizierà a fare fronte con i concorsi straordinari attualmente in corso.

CARCERE E COVID

Una particolare menzione meritano i violenti episodi di protesta, verificatisi nel mese di marzo 2020, messi in atto da diversi detenuti ristretti nelle Case Circondariali di Bologna e di Modena, che hanno avuto ampio risalto mediatico e un forte impatto nell'opinione pubblica.

Dette sommosse hanno avuto origine dal disappunto generato dall'adozione delle misure volte al contenimento dell'emergenza pandemica, tra le quali il divieto di colloqui tra detenuti e familiari.

Nella Casa Circondariale di Modena si sono registrate le conseguenze più drammatiche di queste accese proteste: nella giornata dell'8 marzo 2020, la rivolta interna è infatti degenerata in veri e propri atti di saccheggio e devastazione dei locali carcerari con il decesso di ben nove dei detenuti coinvolti.

Come appreso dal Magistrato di Sorveglianza di Modena, in ragione delle dimensioni assunte dalla rivolta e della distruzione di più settori dell'istituto che ne è scaturita specie nel reparto infermeria, sono stati prontamente garantiti presidi sanitari esterni nel piazzale dell'Istituto con tensostrutture e con personale medico messo a disposizione dall'Asl di Modena, dal Servizio Civile e dal Servizio 118.

L'inagibilità di vaste aree del Carcere determinata dalle proteste ha reso necessaria un'imponente opera di smistamento e traduzione dei detenuti, che ha portato a un sostanziale svuotamento della struttura.

Dalle informazioni fornite dal Procuratore della Repubblica reggente di Modena, emerge che sono stati iscritti presso la locale Procura della Repubblica 7 distinti procedimenti penali volti a ricostruire le modalità e le circostanze in cui si sono verificati i decessi dei detenuti sopra indicati.

In base alle consulenze medico legali e tossicologiche espletate, nonché alle tracce rilevate sui corpi dei detenuti, i decessi in questione sarebbero attribuibili ad insufficienza respiratoria, complicazioni cardiache e intossicazione acuta dovuta alla massiccia assunzione di metadone e altre sostanze psicotrope, che sarebbero state sottratte dal reparto infermeria nel corso della rivolta.

Analoghe manifestazioni di protesta, legate alle restrizioni imposte dall'emergenza epidemiologica, hanno avuto luogo all'interno della Casa Circondariale di Bologna.

La mattina del 9 marzo 2020, circa 350 detenuti hanno danneggiato e incendiato diverso materiale (infissi, suppellettili ecc.) mentre, la notte del 10 marzo 2020, a causa del lancio di alcuni oggetti incendiari da parte dei detenuti in rivolta, quattro veicoli delle Forze di

Polizia utilizzati per il controllo delle vie di uscita della struttura, sono stati dati alle fiamme.

Queste rivolte sono state accompagnate da manifestazioni di solidarietà nei confronti della popolazione carceraria da parte di esponenti dei centri sociali e dei movimenti anarchici i quali, il 10 marzo 2020, provocavano il danneggiamento delle vetrate della sede del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna, imbrattando i muri esterni con scritte a favore dei detenuti e di discredito verso le Forze di Polizia.

All'interno della Casa Circondariale di Bologna, l'11 marzo 2020 è stato rinvenuto il cadavere di un detenuto nella propria cella, privo di segni di violenza, il cui decesso sarebbe sopraggiunto in conseguenza di un'overdose di farmaci prelevati dall'infermeria, già oggetto di saccheggio, e assunti volontariamente dalla vittima. Sotto il materasso del detenuto venivano inoltre ritrovate un centinaio di pasticche e alcune siringhe.

In relazione a tale vicenda, il Pubblico Ministero di Bologna ha chiesto l'archiviazione del fascicolo aperto contro ignoti, per morte come conseguenza di altro reato.

ORGANICO DELLA MAGISTRATURA

Con riferimento alle Procure del Distretto, la situazione è migliorata rispetto allo scorso anno. Alla fine del periodo, risultano coperti gli organici di tutte le Procure ad eccezione della Procura di Modena ove, alla carenza di 2 Sostituti Procuratori su 12 previsti in organico (scopertura del 16%), va aggiunta la scopertura del posto di Procuratore per effetto dell'improvviso decesso del dott. Paolo Giovagnoli. Anche la Procura della Repubblica di Ravenna è priva del titolare in quanto il Collega Alessandro Mancini ha recentemente assunto le funzioni di Procuratore Generale all'Aquila.

Per quanto riguarda la Procura Generale, si registra la scopertura del posto in più stabilito dal recente aumento delle piante organiche fisse. Inoltre, è già assente per recupero di ferie residue, un Collega ufficialmente in pensione dal 1° febbraio 2021, mentre una Collega che andrà in pensione nel mese di maggio è attualmente in malattia e non se ne prevede un pronto rientro.

Non possiamo condividere il provvedimento adottato con Decreto Ministeriale del 14 settembre 2020 di rideterminazione delle piante organiche fisse. Per questa Procura Generale, infatti, l'organico dei Sostituti Procuratori Generali è stato incrementato di un solo posto a fronte di un aumento di dodici colleghi in Corte e cinque (tre con l'ultimo provvedimento e due nel recente passato) per la Magistratura di Sorveglianza. Con il

risultato che l'aumento delle piante organiche, dal 2014 ad oggi, ha visto un incremento di magistrati della Procura Generale di una sola unità (non ancora a concorso), mentre i giudicanti con i quali essi si devono confrontare hanno goduto di un aumento di diciassette unità. In sostanza, il rapporto tra detti giudicanti (oggi 74) e i magistrati della Procura Generale (oggi 13) è sensibilmente peggiorato per questi ultimi, passando da 4,7 unità contro 1 a 5,69 contro 1.

Non è tutto. Forse per l'inadeguatezza dei criteri di rilevazione statistica, non sono state valutate adeguatamente, nel predisporre gli aumenti di organici, la qualità e la mole del lavoro delle Procure Generali. Certamente i dati non dicono come si sia modificato il contesto criminale e, conseguentemente, il lavoro dei magistrati penali. Il processo Aemilia, purtroppo, non è una *rara avis*. Già molti altri processi riguardanti l'attività delle mafie nella nostra Regione sono arrivati in Corte ed altri arriveranno a breve. A ciò si aggiungono i procedimenti di prevenzione patrimoniale che per questo Distretto sono una novità e che richiedono magistrati specializzati. Sono processi complessi, che abbisognano, a volte, dell'intervento di più magistrati della pubblica accusa (quello appena celebratosi ne è il prototipo). Occorre anche considerare che i Magistrati della Procura Generale non conoscono le carte sin dall'inizio, come le difese. Va speso tempo e studio per colmare il *gap* di conoscenze.

Si è detto poc'anzi che è in corso l'udienza preliminare per il processo della strage del 2 agosto 1980 contro un imputato accusato di concorso nel delitto e altri tre accusati di depistaggio o false dichiarazioni. Ove il giudizio si celebrasse, sarebbe la Procura Generale a dover sostenere l'accusa anche in primo grado.

Gli strumenti ordinamentali, come le applicazioni, non sono in grado di sopperire alla complessa situazione descritta, anche se grazie agli applicati (che ringrazio) siamo riusciti ad andare avanti e a coprire tutte le udienze. Da molti mesi le Procure Ordinarie sono chiamate a sorreggere lo sforzo di questo Generale Ufficio, mentre le applicazioni extradistrettuali sono strumenti notoriamente inadeguati e poco praticabili. Occorre ricordare che il Ministro, dal 2018, aveva promesso adeguato sostegno da parte del suo dicastero.

La grave situazione in cui versa la Procura Generale di Bologna ha bisogno di essere affrontata con un incremento di organici. Lo squilibrio tra magistrati giudicanti e requirenti di secondo grado, non solo ha riflessi negativi sulla quantità del lavoro dei secondi ma, inevitabilmente, rischia di determinare una preoccupante riduzione della qualità del servizio giustizia soprattutto in ambito penale. Per il giudicante, la sentenza è sempre una

pronuncia di giustizia, quale che sia il suo esito. Egli è terzo e sono le parti a dover portare prove ed argomenti. Ma se il pubblico ministero non è adeguatamente preparato e accorto, le ragioni dello Stato e quelle delle persone offese, non vengono adeguatamente rappresentate e questo può influire sulla qualità della decisione finale in termini di giustizia sostanziale e non solo formale. Ci aspettiamo che il Ministero riconsideri la situazione della Procura Generale dando seguito a promesse risalenti.

LA MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA

Segnala la Presidente Fiorillo, fortemente impegnata nella gestione del Tribunale carico di pendenze e purtroppo anche esso privo di sufficiente personale amministrativo, che il fenomeno del sovraffollamento carcerario risulta essersi attenuato anche in considerazione degli interventi deflattivi legati alla emergenza sanitaria, anche se Ravenna, Ferrara e Bologna sono tuttora sovraffollate. Al 30 giugno 2020 i detenuti presenti in Emilia Romagna erano 3033 a fronte di una capienza teorica di 2995. Il decremento è stato dovuto anche alle sommosse, delle quali prima si è detto, verificatesi a Modena e a Bologna che hanno condotto a un massiccio trasferimento di detenuti. Sempre alla data del 30 giugno 2020 la percentuale di detenuti stranieri era del 48,99% in leggero calo rispetto alla percentuale del 51,37% dell'anno precedente. Il record spetta sempre a Piacenza con la percentuale di stranieri del 62,67%.

Il numero delle misure alternative è ulteriormente aumentato. Le condizioni di vita all'interno degli Istituti sono purtroppo stabilmente negative e ciò rende sempre più problematico l'efficace svolgimento delle attività trattamentali determinando in sostanza una inaccettabile accentuazione del carattere afflittivo della pena e della sofferenza ad essa connessa e ciò aumenta le condizioni di disagio. Sorgono così situazioni di conflittualità pressoché quotidiane. Occorre investire nei progetti riabilitativi che perseguano un effettivo reinserimento dei condannati attraverso il lavoro, la scuola, la sistemazione abitativa. Bisognerebbe poi distinguere tra strutture penitenziarie per detenuti pericolosi, i quali purtroppo non mancano, da quelle per detenuti a custodia attenuata fondate su attività trattamentali anche praticabili all'esterno. Notevole è l'aiuto del volontariato penitenziario e il rapporto collaborativo con l'Ufficio del Garante Regionale per i diritti dei detenuti. Da segnalare altresì la permanente disponibilità della Curia bolognese che ha attivato due tirocini formativi presso il Tribunale di Sorveglianza con l'inserimento di due detenuti che hanno lavorato nel riordino degli archivi.

La gestione della emergenza Covid in ambito penitenziario è stata molto complessa ma sostanzialmente efficiente e, di ciò, va dato atto al D.A.P. tutto e alla Polizia Penitenziaria alla quale va il mio ringraziamento.

LA GESTIONE DELL'UFFICIO IN TEMPI DI PANDEMIA

L'emergenza epidemiologica da Covid-19, in forza delle molteplici disposizioni legislative e ordinamentali succedutesi, nonché delle direttive del Ministero della Giustizia per la gestione del personale amministrativo, ha comportato una vera e propria rivoluzione organizzativa attraverso il massiccio ricorso al c.d "smart working". Gli uffici si sono trovati per la prima volta a dover gestire ed organizzare il lavoro del personale amministrativo in modo "promiscuo", in parte in presenza e in parte da remoto in modalità "lavoro agile".

L'esigenza di bilanciare l'attività ordinaria e quella indifferibile con la tutela della salute del personale amministrativo, di magistratura e degli altri utenti della giustizia ha comportato la necessità di rimodulare le attività da svolgere da remoto coordinandole con quelle per cui è stata valutata come indispensabile la presenza in ufficio del personale. È da evidenziare lo sforzo particolare della dirigenza e del personale in servizio, che nel periodo di "lockdown" ha portato avanti attività, anche relative a procedimenti di rilevante entità, pur in presenza di assai limitati supporti informatici utilizzabili a distanza. Ringrazio sentitamente tutto il personale amministrativo che, a distanza o meno, ha portato avanti il proprio lavoro sempre con impegno e buona volontà specialmente durante i primi mesi dello scorso anno con la pandemia in costante aumento.

Per quanto riguarda le carenze di organico del personale amministrativo, si riscontra un dato medio di circa il 25 per cento di mancata copertura dei posti previsti (era del 20 % il dato medio dello scorso anno). Tutte le Procure, ad eccezione di Piacenza e di Ferrara, hanno scoperture superiori al 20%, ma vi sono situazioni particolarmente allarmanti con scoperture vicine, pari, o addirittura superiori al 30% (Procura di Bologna - 27,86%, Procura Minorenni di Bologna -27%, di Forlì - 29,03%, Procura di Rimini -30%, Procura di Reggio Emilia -31, 42%,).

Si deve dare atto che il Ministero della Giustizia, nonostante una breve sospensione nel primo periodo di emergenza COVID, sta proseguendo con grande rapidità nel percorso, già avviato da qualche anno, mirante all'assunzione di nuove unità di personale per gli uffici giudiziari. Nel corso dell'anno ha provveduto allo scorrimento integrale, fino ad esaurimento, delle graduatorie del concorso per assistenti giudiziari, coprendo praticamente quasi tutti i posti rimasti vacanti in questa qualifica professionale.

Si è inoltre conclusa proprio in questi giorni la selezione, a livello distrettuale, per operatori giudiziari iniziata lo scorso anno con l'assegnazione di 35 nuovi operatori negli Uffici del Distretto.

Altri concorsi per direttori, funzionari e cancellieri sono stati banditi a inizio anno e saranno espletati a livello distrettuale.

I nuovi ingressi di personale hanno portato indubbi benefici alla gestione dei servizi amministrativi, anche se non mancano situazioni di criticità: il perdurante rapporto negativo tra personale in uscita per pensionamenti e personale in entrata sta comportando una perdita progressiva di competenze acquisite sul campo, che non vengono trasmesse in tempo ai nuovi assunti.

Altra criticità di rilievo è data dalla carenza di figure apicali per la gestione dei servizi degli uffici, in particolare dei Dirigenti. Anche per quanto riguarda i direttori e i funzionari è prevedibile a breve un alto numero di pensionamenti, data l'elevata età media del personale di queste qualifiche.

Infine si evidenzia ancora una volta la perdurante assenza negli Uffici Distrettuali di vertice - Procura Generale e Corte d'Appello - di figure professionali tecniche (contabili, informatici, ingegneri, periti, ecc....) di cui vi è assoluta necessità per l'attuazione dei gravosi compiti che sono stati attribuiti a detti Uffici in materia di contratti per la sicurezza e la vigilanza e di manutenzione degli edifici giudiziari.

Tra le numerose iniziative volte a recare supporto al personale amministrativo, cercando di "arginare" la cronica carenza di personale, sono da segnalare gli *stage* di ricerca e affiancamento al personale da parte di giovani laureati, finanziati con borse di studio della Fondazione della Cassa di Risparmio di Bologna ed il Progetto "Justice ER", avviato grazie al supporto della Regione Emilia Romagna e della Fondazione C.R.U.I. - Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, che pure ha consentito l'inserimento negli Uffici del Distretto di giovani laureati per la realizzazione di progetti di innovazione organizzativa.

Dette iniziative, sempre collegate a progetti concreti, hanno comunque apportato contributi significativi al miglioramento dell'efficienza delle attività.

Va infine sottolineato l'indispensabile contributo del personale delle Sezioni di Polizia Giudiziaria delle Procure all'interno degli Uffici e l'apporto fornito dal personale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria distaccato presso alcune Procure e presso la Procura Generale.

Per quanto riguarda le evenienze statistiche dell'anno di riferimento, i fenomeni più significativi sono la contrazione a livello distrettuale delle iscrizioni a modello 44, -27,5%, mentre per il registro noti la diminuzione è soltanto del -4,3% .

Va segnalata altresì, per l'anno in riferimento, le iscrizioni di quattro fattispecie di reato nuove previste dalla legge 19 luglio 2019 n. 69, cosiddetta Codice Rosso:

- l'art. 387 bis c.p. per violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa;
- l'art. 558 bis c.p. per costrizione o induzione al matrimonio;
- l'art. 583 quinquies c.p. deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso;
- l'art. 612 ter c.p. diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti.

Neanche quest'anno si sono estratti dati di dettaglio sugli omicidi o lesioni per infortunio sul lavoro, essendo troppo spesso limitati all'inserimento degli art. 589 c.p. e 590 c.p.

A livello distrettuale le iscrizioni per i reati contro la Pubblica Amministrazione intercettati dall'autorità giudiziaria non hanno mai valori elevati. Fra questi vale la pena notare che le iscrizioni per l'articolo 316 ter c.p., indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, continuano a diminuire, registrando un -48,28% a noti, da 145 a 75, e un -31,82% a ignoti, da 132 a 90 in valore assoluto. L'art. 640 bis c.p., truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni diminuisce del -31,82% a noti ed a ignoti del 39,53% passando in valore assoluto da 132 a 90 nel primo e da 43 a 26 iscrizioni nel secondo.

Le iscrizioni per omicidio volontario sono aumentate del 23,08%, in particolare a noti i procedimenti iscritti per l'articolo 575 c.p. senza art. 56 c.p. risultano essere 32, contro i 26 dell'anno scorso. A ignoti tali iscrizioni rimangono stabili a 16.

In diminuzione a noti le iscrizioni per omicidio colposo, in particolare per incidente stradale, con un netto cambio di tendenza rispetto all'anno scorso: in complesso le iscrizioni rilevate per l'art. 589 cp, compreso il bis, passano da 387 a 303, -21,71%; e quelle per l'art. 589 bis cp passano da 257 a 187, -27,24%. In lievissimo aumento a ignoti invece (da 316 a 325).

Rimangono numerose ma, anche queste in diminuzione del -9,53%, le iscrizioni per lesioni gravi o gravissime per incidente stradale, art. 590 bis c.p., passando da 1427 iscrizioni a 1291. Anche questi in lieve aumento a ignoti, da 163 a 175.

Diminuiscono a noti gli iscritti per i reati sessuali a danno di minori, mentre aumentano a ignoti, anche se i numeri rimangono contenuti: a noti per il 600 bis cp, prostituzione minorile, da 19 si passa a 14 iscrizioni; per il 600 ter pornografia minorile da 49 a 36; per il

600 quater detenzione di materiale pornografico con minori da 50 a 29 iscrizioni. Contro ignoti per l'articolo 600 bis da 3 si va a 9 iscrizioni; per l'art. 600 ter da 12 a 38, per l'articolo 600 quater da 6 a 7.

Le iscrizioni per violenza sessuale ex art. 609 bis aumentano: contro noti da 533 a 587 (+10,13) e a ignoti da 159 a 162.

Le iscrizioni per l'art. 612 bis atti persecutori, a livello distrettuale, passano da 1129 a 1137. L'aumento è uno dei più contenuti degli ultimi anni a livello distrettuale, varia è però la situazione a livello di circondario.

Dei nuovi reati introdotti dal Codice Rosso vigente dal 9 agosto 2019 a tutela delle vittime di violenza domestica o di genere, a livello distrettuale, ci sono state complessivamente 207 iscrizioni. Il reato più frequente è quello previsto dall'art. 387 bis cp, violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa che, da solo, rappresenta il 66,18% con 137 eventi. Seguono nel registro contro noti le iscrizioni per l'art. 612 ter cp, diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, 43 in valore assoluto e 18 a ignoti.

Nella Regione ci sono state 9 iscrizioni a noti e 1 a ignoti di procedimenti contenenti l'art. 583 quinquies cp, deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso; ci sono state anche 8 iscrizioni a noti e 1 a ignoti per l'art. 387 bis cp, costrizione o induzione al matrimonio.

Le iscrizioni per gli articoli 570 e 570 bis c.p., di violazione degli obblighi di assistenza familiare, in presenza del vincolo del matrimonio e in caso di separazione e divorzio, considerati congiuntamente, passano da 1242 a 1137 nei due periodi, con una diminuzione quindi del -8,45%. Aumentano invece le iscrizioni per l'articolo 572 cp, dei maltrattamenti in famiglia: da 2051 a 2463 procedimenti che lo contengono, +20,09% (nell'AG 17/18 erano 1872 gli iscritti). Si tratta di iscrizioni sempre più frequenti, cresciute in 7 circondari su nove.

Crescono ancora a noti i reati informatici, da 373 a 444 iscrizioni complessive quindi +19,03% (crescono più le iscrizioni più numerose, ossia per l'art. 615 Ter cp, 640 ter cp.) e crescono le iscrizioni a ignoti per l'art. 615 ter, accesso abusivo a sistema informatico o telematico da 870 a 966, +11,03%(AG 17/18 iscritti 577). Sempre numerosi ma in diminuzione le iscrizioni a ignoti per l'art. 640 ter per frode informatica, da 3475 a 3285 (meno 5,47%). Considerato che già l'anno scorso, tali reati erano in crescita tutti e, data la peculiarità dell'ultimo anno giudiziario per l'emergenza pandemica, che ha determinato un

uso massivo dei sistemi informatici, questi dati potrebbero già indicare un'ulteriore crescita nel futuro della criminalità informatica di un certo tipo.

Continua la diminuzione delle iscrizioni dei reati contro il patrimonio tradizionalmente considerati per l'anno giudiziario. Numerose comunque le iscrizioni per l'art. 628 cp, rapina tentata e consumata, più a ignoti che a noti come sempre (noti da 939 a 797, -15,12%; ignoti da 1037 a 909, 12,34%) e le iscrizioni per l'art. 624 bis cp, furto in abitazione o con strappo, anche questo più numeroso a ignoti che a noti (noti da 747 a 539, -27,84%; ignoti da 14121 a 10125, -28,30%). Si tratta delle diminuzioni molto intense, considerati i numeri elevati. Forse è stata la pandemia, con meno cittadini in giro e più a casa a far diminuire questo tipo di iscrizioni, unitamente ad una maggiore presenza sul territorio delle Forze dell'Ordine. Sarà interessante vedere i dati dell'anno prossimo per confermare queste ipotesi. Le iscrizioni per l'art. 624 bis cp rappresentano sempre il gruppo più numeroso delle iscrizioni rilevate per l'anno giudiziario, intendere positiva la contrazione dell'ultimo periodo è possibile, perché è un'evidenza empirica forte.

In diminuzione le iscrizioni per il regio decreto 267 del 1942, in tema di bancarotta, da 910 a 552 a noti, -39,34% (da 27 a 17, -37,04% a Ignoti).

In diminuzione anche i reati ambientali a noti, in particolare quelle per l'articolo 256 del Decreto L.vo 152/2006 di gestione dei rifiuti non autorizzata, da 422 a 343, -18,72% (da 70 a 96 a ignoti, +37,14%) e le iscrizioni per il DPR 380/2001 in materi edilizia, da 1646 a 1337 a noti, -18,77%.

In diminuzione anche le iscrizioni in materia tributaria per il Decreto L.vo 74/2000 a noti, da 1703 a 1370, -19,55%.

Sempre numerose ma sostanzialmente stabili a noti, le iscrizioni per l'art. 73 del DPR 309 del 1990 in materia di stupefacenti da 3527 a 3522, articolo praticamente presente sempre nei procedimenti iscritti per il DPR 309/90; complessivamente sono stati iscritti per almeno un articolo del DPR 309/90 in valore assoluto 3585 e 3586 fascicoli nei due anni giudiziari considerati. A ignoti invece vi è stata una flessione molto marcata delle iscrizioni per il DPR 309/90, complessivamente da 1174 a 814, -30,66%.

SETTORE DELL'ASSISTENZA INTERNAZIONALE IN MATERIA PENALE

La riforma del libro XI del codice di procedura penale e le principali modifiche intervenute nel settore della mutua assistenza legale in materia penale, con l'adozione dell'Ordine

Europeo di indagine penale e la ratifica della Convenzione Europea di assistenza del 2000, hanno trasferito alla Procura Distrettuale parte dell'attività di assistenza in precedenza svolta dalla Procura Generale.

È proseguita l'attività relativa alla Rete Giudiziaria Europea condivisa tra Magistrati degli Uffici Requirenti di primo e secondo grado, già iniziata lo scorso anno. Il coordinamento tra i due Uffici Requirenti è stato gestito in modo efficace grazie alle consolidate positive relazioni, assicurando altresì l'efficienza mediante l'utilizzo degli strumenti telematici.

Nel periodo di interesse non si sono registrate novità legislative di impatto rilevante sull'attività dell'Ufficio.

Quanto al più ristretto periodo temporale dell'emergenza epidemiologica, anche in questo settore sono emerse problematiche specifiche affrontate e risolte nel miglior modo possibile con le risorse umane e materiali disponibili.

Le udienze di convalida degli arresti ai fini di consegna all'Autorità straniera e le udienze di decisione con consegnando detenuto, sono state escluse dalla sospensione delle udienze per il periodo dell'emergenza. Dapprima, infatti, l'articolo 83, comma 3° lettera b), del Decreto Legge 17 marzo 2020 n. 18 aveva escluso in via generale le udienze di convalida dell'arresto e del fermo e a carico di persone detenute, poi in sede di conversione in Legge nel medesimo comma è stato inserito il puntuale riferimento ai *“procedimenti per la consegna di un imputato o di un condannato all'estero ai sensi della legge 22 aprile 2005, n. 69, procedimenti di estradizione per l'estero di cui al capo I del titolo II del libro XI del codice di procedura penale”*

È stato pertanto indispensabile tenere tali udienze in videoconferenza e, a tal fine, si è utilizzato il sistema di videoconferenza già allestito presso l'aula di Corte di Assise di Appello e presso gli Istituti Penitenziari del Distretto per le situazioni già regolate dall'articolo 146 bis delle norme di attuazione del cpp.

La tematica giuridica di maggiore interesse, invece, è stata originata dall'impossibilità materiale di eseguire le consegne già autorizzate a causa della chiusura delle frontiere e in particolare dell'interruzione dei voli di linea che, normalmente, vengono utilizzati per tali consegne ai Paesi non confinanti.

Benché le Convenzioni Internazionali più applicate abbiano da sempre contemplato il caso dell'impossibilità di procedere alla consegna in presenza di una causa di forza maggiore, è innegabile che tale previsione non era pensata per una emergenza così lunga come la presente pandemia da Covid 19 e, conseguentemente, applicata in maniera così sistematica e prolungata.

Con alcuni pronunciamenti, la Corte di Cassazione ha ritenuto che la detenzione a fini estradizionali non possa protrarsi, in ogni caso, più di sei mesi, dovendosi avere riguardo al termine di cui all'art. 714, comma 4 bis c.p.p. non solo per l'ipotesi specificamente prevista dal legislatore, ma anche in presenza di cause di forza maggiore (v. sentenze Cass. n. 726 del 25.06.2020; Cass., 6, n. 29681 del 14.09.2020).

Nelle consegne in forza di Mandato di Arresto Europeo ha trovato applicazione la previsione dell'articolo 23, paragrafo 3, della DQ 2002/584/GAI, come recepita nel nostro ordinamento dall'articolo 23, comma 2, della legge 22 aprile 2005 n. 69, e si è proceduto alle consegne agli altri Paesi dell'Unione Europea, sospese nel momento più critico dell'epidemia, man mano che le frontiere venivano riaperte.